

La spesa previdenziale continua a crescere

DI DANIELE CIRIOLI

Sulle pensioni i conti tornano. Ma tornano male. Nel 2008 la spesa previdenziale ha fatto registrare il massimo storico: 13,84% sul Pil. E il peggio deve ancora venire: la stima 2009, infatti, porta l'asticella al 14,8% e al 14,9% quella 2010. Difficoltà dovute alla crisi economica e alla riduzione dei posti di lavoro. Lo evidenzia, tra l'altro, il rapporto del Nucleo valutazione spesa previdenziale sugli andamenti del sistema pensionistico obbligatorio dal 1989 al 2008.

Cambiale da 34 miliardi.

Nel 2008 la differenza tra contributi e spesa per prestazioni ha registrato un deficit di 2 mld di euro, tutti a carico della fiscalità generale. Soldi dei cittadini dunque, che si sommano a quelli pagati per i trattamenti assistenziali che, nello stesso anno, sono arrivati a euro 32,6 mld. Una cambiale firmata (solo) dalle giovani generazioni. Il deficit effettivo, infatti, sarebbe stato di 10 mld (oltre ai 32,6), e ridotto a 2 mld perché il resto è un "prestito" dagli avanzi della gestione separata (co.co.co.) per 6,3 mld e delle casse dei professionisti per 2,4 mld. Un "prestito" in cambio della promessa, a co.co.co. e professionisti, che il sistema pagherà loro la pensione.

Premiati i "furbi".

Le maggiori criticità sono il lavoro pubblico (paga-no contributi al 33% ma per l'equilibrio l'aliquota dovrebbe salire al 42,4%); commercianti e artigiani (i loro contributi coprono 1/3 della spesa); agricoltura, turismo. Il Nucleo poi

individua un'altra minaccia per i conti negli interventi assistenziali promossi dai governi negli ultimi 10 anni (milione al mese, quattordicesima, etc.). Sono misure che attingono soldi dalla stessa bisaccia che finanzia le pensioni, con il risultato di far lievitare la spesa. Non solo; producono l'effetto perverso di diminuire il "premio" a chi paga regolarmente tasse e contributi: è sfumata, infatti, la differenza premiale prima esistente tra pensioni misurate sui contributi pagati e pensioni assistenziali, pagate dalla fiscalità generale.

Riforma, un capitolo chiuso?

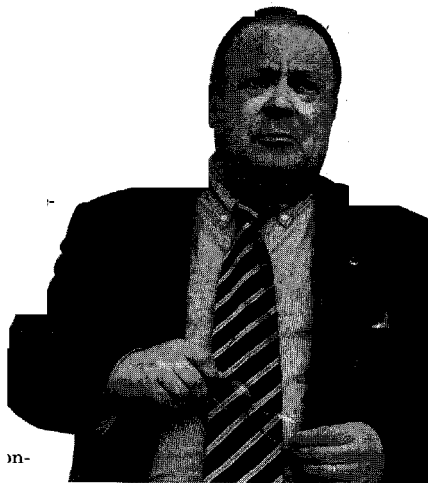
Tutto sommato, secondo il rapporto le riforme hanno funzionato tenendo sotto controllo la spesa. Pertanto, può ritenersi conclusa la stagione delle grandi riforme, fatti salvi gli interventi di ordinaria "manutenzione". Secondo il Nucleo,

un aiuto è arrivato da ultimo dalla miniriforma di luglio che ha fissato a 3 anni (da 10) la revisione dei coefficienti di trasformazione delle pensioni contributive ed ha agganciato in automatico l'incremento dell'età per la pensione alla speranza di vita. Sì, una mano a tenere sotto controllo i conti, non certo a scongiurare la penalizzazione dei futuri assegni. Un aspetto evidenziato

dal vicepresidente della commissione lavoro alla Camera, Giuliano Cazzola.

«La verità viene sempre a galla», ha detto, sottolineando «l'importante e preoccupante incremento della spesa pensionistica sul Pil già nel 2010». Quanto agli interventi sulle pensioni, in risposta alla chiusura evocata dal Nucleo, ha affermato invece che «non siamo alla fine della storia».

© Riproduzione riservata



Giuliano Cazzola

